

Dal Vangelo secondo Luca 5,17-26

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». a Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

1)Festa a Milano

Oggi S.Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 - Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano preziosi documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

2)Fantasia della fede

C'è un malato, un paralitico e alcuni amici (l'evangelista Marco dice che sono quattro), che gli vogliono bene e lo vogliono portare da Gesù. Piccolo problema: c'è tanta gente, non si passa da nessuna parte- Che si fa, si ritorna a casa? Assolutamente no, si scoperchia il tetto (erano coperti di rami e frasche) e si cala con corde il paralitico e il suo lettuccio davanti a Gesù. Questo è un grande esempio della fantasia della fede, non ci si lamenta e si cerca di essere creativi. Io davanti all'imprevisto come reagisco?

3)Cosa guarda Gesù per prima?

Vista la loro fede (v.20)

Gesù non nota per prima cosa il malato, ma la fede degli amici, che hanno portato l'amico malato davanti a Lui, nonostante la folla. E' la grandezza dell'intercessione: io posso portare davanti a Gesù un amico anche se lui non crede, anche se lontanissimo dall'esperienza di fede. Pensiamo all'intercessione di mamma Monica per il figlio S. Agostino. Non andiamo da Gesù da soli, mai!

4)La malattia più grande

"Ti sono perdonati i peccati" (v.20).

Gesù forse delude le aspettative, Lui vuole rivelare la malattia più grave che è il peccato. Questo crea sconcerto, solo Dio poteva perdonare i peccati. Gesù vuole rivelarci che non è solo un grande uomo, ma è Figlio di Dio, per questo può perdonare i peccati.

5)Guarigione come segno

Gesù chiede cosa sia più facile: perdonare i peccati o guarire il paralitico. In realtà sono due azioni impossibili agli uomini: solo Dio può guarire un paralitico, solo Dio può perdonare i peccati. La guarigione fisica diventa il segno della guarigione dal peccato.

6)Peccato e disgrazia

Gesù non ha mai condiviso l'opinione di chi poneva un legame di causa ed effetto fra peccato e disgrazia ("mi è capitato questo incidente perché ero nel peccato"). Tuttavia è convinto che il peccato introduce nell'uomo uno squilibrio profondo. L'uomo ha bisogno di salute ma anche di perdono. Ecco perché Gesù non soltanto guarisce, ma offre perdono e invita alla conversione.

7)E il lettuccio?

Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua (v.24).

Gesù rialza (lett. "risorgi") il paralitico e gli ordina di andare a casa con il lettuccio. Perché? Boh, non sappiamo, a botte calda io l'avrei distrutto, perché portare a casa quel segno d'infermità? Pensandoci provo a dire che il lettuccio diventa un "memoriale" dell'incontro con Gesù, da mettere in bella vista nel corridoio di casa. Ogni volta che lo si vede ci si ricorda di come eravamo prima. Tutti noi abbiamo bisogno di "oggetti memoriali" (la pergamena della Prima Comunione o della Laurea, un crocifisso, un sasso dalle Dolomiti, una foto, ecc.) che ci ricordano un bel momento della nostra vita, compresi gli incontri con Gesù che ci salva dalle nostre paralisi del cuore.

Buon lunedì a tutti

Don Massimo